Anno II - Num. 19 — Conto corrente con la posta — Napoli 27 Aprile 1919

ABBONAMENTI

Anno L. 6,00 :: Semestre L. 3,00
Sostenitore L. 10,00

Un Numero Cent. 10 :: arretrato il doppio

I manoscritti non si restituiscono

IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

INSERZIONI

Per le inserzioni prezzi da convenirsi presso l'Amministrazione

Redazione: Via Atri, 43
Amministrazione: Via Spadari, 30

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

PRIMO MAGGIO

Quest'anno la grande giornata dei lavoratori avrà un'importanza eccezionale.

E', dopo quattro anni di orrende stragi e di bestiali distruzioni, alle quali i proletariati di tutto il mondo furono lanciati, armati l'un contro l'altro, dalla bieca volontà degli egoismi capitalisti di tutti i paesi, il ritorno alla pace, alla fratellanza dei lavoratori di tutto il mondo. Ma sopratutto deve essere e sarà una gran rassegna delle forze proletarie animate dal desiderio di assumere direttamente la gestione politica ed economica della società, e pronte ad assumerla.

Questo primo maggio trova l'umanità incamminata alle più profonde trasformazioni. Esso è già diventato solennità ufficiale in Russia, in Ungheria, in Germania. Non è più soltanto una promessa e una speranza, ma, per la più gran parte della vecchia Europa, una meravigliosa affermazione di propositi attuati o in corso di attuazione. Questa nuova alba di maggio saluta il socialismo, non più utopia o sogno di solitari, ma realtà viva della storia presso tre grandi stirpi umane. Il cammino fatto dalla idea è immenso, incalcolabile.

Ma per noi, per tutti i proletariati che ancora non son riusciti a emanciparsi dalla schiavitù capitalista, questo primo maggio assume un'altro significato: esso deve dire il proposito fermo e definitivo del popolo lavoratore di impadronirsi dappertutto del potere per sostituire alla sfruttatrice economia capitalista il comunismo, fondato sull'eguaglianza e sulla libertà dei lavoratori.

La borghesia nostrana ha inteso questo significato preciso che la manifestazione assumerà, e va facendo grandi preparativi di repressione armata. Essa conserva la mentalità del '98, e spera sempre che anche questa volta il proletariato si lasci trarre anzi tempo, davanti a provocazioni sapientemente preordinate, a un moto di piazza, che permetta lo eccidio desiderato dai lanzichenecchi della classe dominante, e l'arresto degli elementi dirigenti. Vane illusioni! Il proletariato ha imparato molte cose dal '98 ad oggi; e specialmente ha appreso il senso della disciplina e dell'azione metodica, come ha dimostrato nei recenti scioperi di protesta contro l'aggressione di Milano. Esso scenderà in piazza allora, e soltanto allora, quando la volontà di rivoluzione l'avrà per tal modo pervaso e permeato tutto, che il solo spiegamento della sua massa animata di incrollabile volontà basti a render vana, impossibile, inattuabile ogni resistenza borghese. E saranno i lavoratori a scegliere il momento. Sarebbe certo più comoda per la classe dominante una rivolta a breve scadenza e a data fissa; ma appunto perchè la cosa sarebbe comoda alla borghesia, il proletariato la eviterà.

Dunque il primo maggio non sarà la data della rivoluzione, ma soltanto un'alta affermazione politica, che valga a intensificare e ad allargare in strati sempre più profondi del proletariato la coscienza dei nuovi destini che maturano. Sarà un'altro grandioso spiegamento di forze, e contribuirà a perfezionare i collegamenti tra le masse, a stimolare il senso della solidarietà proletaria, a convincere gli avversari dell'ineluttabilità degli eventi, che la storia porta nel suo grembo.

Con questa intesa, e con l'impegno della più salda disciplina contro ogni prevedibile provocazione, noi invitiamo i compagni di Napoli e della provincia ad accorrere in massa ai comizi e ai cortei, che il partito socialista indirà per il 1° maggio, che deve essere questa volta una grande rassegna dalle nostre forze.

Per gli accordi presi tra gli organi locali del Partito Socialista e le organizzazioni sindacali le forze proletarie della provincia saranno concentrate nelle ore antimeridiane del Primo Maggio a Napoli e a Torre Annunziata.

Saranno indicati i luoghi di convegno delle rappresentanze, gl'itinerarii dei cortei, i luoghi dei comizii. Le organizzazioni interverranno con musiche e bandiere.

Oratori: a Napoli: Fobert, Nardone, Bordiga per il Partito — De Zovi per le organizzazioni; a Torre: Alfani, Sanna ed altri.

Nel pomeriggio comizio a Pozzuoli, oratori: Maggiore, Bordiga ed altri.

L'utopia della pace borghese

Questo articolo era stato scritto prima degli avvenimenti di questi ultimi giorni, quando ancora si giurava ufficialmente sul perfetto accordo degli alleati.

Le considerazioni critiche in esso contenute restano però in tutta la loro efficacia.

Si annunzia con insistenza che quanto prima, forse tra giorni, sarà firmata la pace.

La guerra mondiale, scatenata dalla ingordigia borghese è cominciata collo strappo di un pezzo di carta ossia di un trattato, attraverso la strage, la rovina, i fiumi di sangue versato finisce con un altro pezzo di..... carta, assai più di carta di quello strappato al suo inizio.

La storia ha le sue ironie sanguinose! Il regime borghese dopo un secolo di vita durante il quale ha segnato una tappa considerevole nel faticoso cammino della umanità, non crolla tragicamente così come nacque, ma precipita in una ridicola farsa: la conferenza di Parigi.

Questa mastodontica conferenza che pretendeva di dovere divenire il solenne areopago, che doveva regolare le sorti del mondo pei secoli ha, dopo qualche mese di vuote chiacchiere, avuto un solo momento di serietà, quando si è accorta della sua piramidale impotenza. Il suo estratto semplice ossia il consiglio dei dieci senza bocca di leone e ora quello più condensato dei quadrumviri hanno compreso che hanno una sola salvezza: affrettarsi a concludere, val quanto dire affrettarsi a mettere sulla carta alcune parole e alcune firme e dare così a sè ed agli altri la illusione di avere espletato il proprio compito.

Mai come in questa circostanza è apparso evidente lo stridente contrasto tra gl'ideali che la borghesia dice di professare e la pratica, che essa segue nei suoi negozii ispirata all'unico vero ideale che sorge spontaneo dalla natura intima dei suoi rapporti economici e che si traduce nel suo spirito di dominio, di asservimento, di sopraffazione.

Questo ideale la borghesia non potè mai nè può nè vuole confessare apertamente.

I filosofi, i sognatori, gli idealisti che essa esprime dal suo seno si compiacciono di rivestirla di manto di parole, delle quali essa ormai non solo non può liberarsi ma delle quali anzi essa si serve per illudere, per ingannare, per dare un più nobile aspetto alla sua azione troppo spesso cinica e brutale.

In omaggio a Mazzini, cucinato e ricucinato in tutte le salse democratiche e repubblicane per rompere le scatole a quelli che di certe anticaglie non vogliono più saperne, la conferenza ci ha ammannito una lega o meglio uno statuto di lega delle nazioni, incomparabile modello di scempiaggine o meglio di mala fede diplomatica democratica. Alla lega nè i compilatori del progetto nè lo stesso Wilson, venuto d'oltremare a portarci questa novità, prestano la menoma fede.

Così sono salvi i principii più ideali, gli altri vattelapesca dove sono andati a finire. Non vorranno i quadrumviri darci ad intendere o avere la goffa pretesa di ritenere che le loro decisioni siano le autodecisioni dei popoli, anche di quelli che con loro non hanno a che vedere e che non diedero loro alcun mandato autodecisivo.

Essi rispetteranno il principio di nazionalità, altro caposaldo democratico wilsoniano, sul quale sono tutti diaccordo vincitori e vinti.

Come era semplice nei tempi passati trattare la pace a guerra finita! Il vincitore imponeva le condizioni, quelle che riteneva le più favorevoli per lui e tutto era finito. Era questo il suo diritto ed egli se ne avvaleva. Oggi questo lo si può e si deve fare, ma bisogna trovare una formola per fare ciò secondo un principio ideale.

La democrazia borghese è maestra di ipocrisia.

La differenza tra l'Intesa e i suoi nemici è solo nella mancanza di sincerità da parte della prima che vuol fare e fà come gli altri ma non ha di essi la franca e brutale libertà di dirlo.

La Germania borghese è sempre un incubo per i rivali borghesi di Francia, di Inghilterra e dell'America i quali non desiderano che di annullarne la potenza, ma essi non vogliono ripere l'errore di Bismark il quale pretese del vinto la cessione di due province. Così han trovato la loro ancora di salvezza nel rispetto al principio wilsoniano, della nazionalità, pel quale possono dare un pezzo alla Francia, un altro alla Polonia, poi un altro alla Danimarca, e potrebbero continuare all'infinito perchè per quanto come principio è fisso per altrettanto è mobile quando si debba tradurlo nella realtà. Nulla di fatti è meno definibile e precisabile dei limiti di una nazione. Il limite vero di questa è costituito non dall'appetito della vicina, perchè ogni organismo nazionale borghese tenderebbe a impossessarsi degli altri nella forma più conveniente, ma piuttosto dalle forze delle vicine e dalle forze degli altri che vogliono impedire il troppo ingrandirsi di questa.

La politica estera borghese è tutta fondata su questa base e deve la sua instabilità a questo suo instabile fondamento.

Ora la conferenza discute la questione adriatica, la quale non è se non un conflitto di appetiti tra la borghesia italiana e quella iugoslava. Entrambe sono mosse dal medesimo proposito caratteristicamente borghese di ingrandirsi quanto più sia possibile, entrambe sono ligie al principio di nazionalità (oh mirabile concordia!) Discordano sopra un dettaglio minimo: stabilire il limite delle rispettive nazioni, ognuna delle quali accampa ragioni valide per dimostrare proprio il medesimo territorio.

La soluzione del quadrumvirato sarà ispirata al rispetto della nazionalità precisamente in quanto sarà la risultante degli interessi dei vari gruppi partecipanti, ai quali non mancherà modo di trovare la formola che salvi le apparenze.

A queste scaramuccie il cui ultimo risultato sarà una clausola di un trattato destinato a non avere un valore... se non storico noi socialisti assistiamo indifferenti.

Per noi la quistione nazionale non ha alcuna importanza ed alcun significato. La classe proletaria quando ha la coscienza delle sue finalità non ha interesse a riscaldarsi troppo per scegliere questo o quell'altro sfruttatore, essa li ritrova tal quali ovunque per quanto diversi di razza di lingua o di colore.

La classe proletaria ha iniziato il suo lavoro di definitiva emancipazione, che non può arrestarsi ai soli paesi dove ha già conquistato il potere.

Ovunque essa più o meno rapidamente finirà per prendere il posto che è fatale debba conseguire stravolgendo tutto questo residuo ancora presente del passato che cerca invano resisterle.

Essa costituirà non una lega di nazioni, utopia incousistente finchè persistendo gli attuali rapporti di proprietà persisteranno le cause dei conflitti, ma un novello organismo statale in cui una qualità assai più generale cioè quella di lavoratore prevarrà su quelle assai più ristrette determinate dall'essere nato o vissuto in questo od in quell'altro paese.

Ha voglia la borghesia di attizzare il fuoco in questo momento cercando di speculare su vecchi sentimenti non ancora attutiti: il proletariato italiano si disinteressa e a buon dritto delle rivendicazioni nazionali: esso guarda ben altre rivendicazioni.

Non sono i nomi delle nazioni che possono interessarlo, ma la loro costituzione politica e la possibilità maggiore o minore di consentire un movimento rivoluzionario.

D. L.

La rivoluzione mondiale

La campagna di falsità e di calunnie contro la Russia dei Soviet è alquanto rallentata, sebbene il fiore putrido della menzogna continui a fiorire qua e là. I compagni russi hanno mostrato di avere i nervi saldi, e di non lasciarsi impressionare dalle invenzioni insieme turpi e idiote delle penne vendute alla borghesia. Alle notizie di mirabolanti vittorie dei nazionalisti estoni e lituani e dei vari « mannequins » dell'Intesa in Siberia e nella Caucasia, le Guardie rosse oppongono un fatto, che finisce per dover essere confessato a denti stretti anche dalla grande stampa borghese: la ignominiosa cacciata dei tirannelli della reazione da tutta l'Ucraina, la riunione di tutto questo vasto e ricco paese, il massimo granaio della Russia ed uno dei più grandi del mondo, alla Repubblica federale dei Soviet.

CENSURA

I giornali ben pensanti hanno per molto tempo taciuto sulle cose d'Ungheria, dopo le prime notizie sull'instaurazione del regime comunista a Budapest. Il silenzio voleva dire che si intrigava frattanto coi vari generali Smuts e altre spie del capitalismo intesista a rovesciare il regime dei Consigli, ma il tentativo è per ora fallito, come è indicato dal fatto che in questi giorni il gazzettume borghese ha ripreso la campagna di calunnie e di menzogne, contro i comunisti ungheresi. Segno questo sicurissimo che la speranza di rovesciarli non è moltta, o che quei nostri compagni seguono la via giusta.

Intanto, nonostante la congiura del silenzio, trapelano irresistibilmente le notizie sul l'incendio rivoluzionario che vampeggia in tutta la Balcania. In Rumania, nonostante ogni smentita ufficiale, il Governo borghese va perdendo il dominio della situazione; in Bulgaria tutto è sottosopra, e solo la presenza di truppe dell'Intesa ha finora impedito la vittoria completa dei rivoluzionari; in Serbia le truppe mandate dall'imperialismo megalomane dei Karageorgevic alla conquista dell'Ungheria meridionale hanno fraternizzato colle guardie rosse dei Commissari ungheresi del popolo, e invece di combattere contro questi loro fratelli di dolore e di speranze, marciano verso Belgrado....

G. Sanna

Compagni! Lavoratori!

Leggete e diffondete IL SOVIET!
Leggete e diffondete l'AVANTI!

La bestia umana

Di tutti i delitti registrati nel periodo della guerra quello che mostra il massimo dell'abbassamento del sentimento è quello dell'ardito, ahi troppo ardito, che uccide la sua creatura.

Nessuna belva uccide il suo nato! E noi restiamo muti e sconfortati dinanzi alla visione di quel bimbo così trucemente sgozzato, di quella madre disperata, di quel padre abbrutito, che fugge inorridito per l'atto commesso.

Noi non domandiamo il movente, noi non cerchiamo la causa, nè mercè un'analisi sofistica vogliamo scagionare il delitto, no, perchè comprendiamo ch'esso è il portato d'una nuova psicologia.

CENSURA

E chi come me crede agli effetti dell'educazione deve convenire che purtroppo l'educazione bellica ha cambiate le manifestazioni etiche della vita umana capovolgendone addirittura i valori.

E qual meraviglia d'altra parte? Sono le conseguenze logiche della guerra la quale ha spinto gli uni contro gli altri, togliendo a pretesto ed a giustifica il fatto di Serajevo, o un abuso compiuto, o un lembo di terra irredenta da ricongiungere alla patria, ma in realtà per la rete d'interessi del capitalismo mondiale assetato di oro, ed ha compiuto lo sterminio più feroce delle giovani esistenze promettenti alla vita, e di tutto il prodotto dell'intelligenza e del lavoro di secoli e secoli.

Noi ogni giorno più constatiamo con dolore che la guerra ha lasciate tracce indelebili, specifiche, nella persona e nel pensiero del soldato ardito e troviamo naturale che egli come ieri si scagliò contro l'austriaco sicuro di raccogliere privilegi ed allori, così si scagli oggi, come la cronaca narra, contro il compagno d'armi, contro il suo ufficiale, contro il fratello, contro la donna amata, contro la sua stessa creatura, senza forse valutare il suo atto, senza comprenderne l'orrore, ma solo seguendo il suo nuovo irresistibile istinto sanguinario, che si è radicato nella sua anima.

Seguendo il filo di questo ragionamento noi comprendiamo la scena selvaggia, di minaccia, di vandalismo, di distruzione svoltasi nei locali dell'« Avanti! » di Milano! Dove per altro ad aggravare la situazione è concorso l'odio della borghesia che ha trovato valido espediente negli ufficiali degli arditi, aizzati ed organizzati dall'innominabile fedifrago che nella prosa temeraria mal cela il fetore del mercimonio ed il terrore livido per la santa esecrazione che ne ha segnato il destino.

Ortensia de Meo Bordiga

I settimanali del Partito

Scorriamo veramente con poco entusiasmo i nostri confratelli. Troviamo in quasi tutti appena venti o quaranta righe che possano interessare un socialista non locale.

E lo spazio che non è dedicato a cose locali — certo non trascurabili — lo vediamo riempito con certe rifritture di terza e quarta mano da far pietà.

Un esempio: I nove decimi dei settimanali del Partito han riportato per intero (magari in corpo dodici) il sesquipedale manifesto del Gruppo Parlamentare. Non facciamo la questione politica lamentandoci che in barba all'asserto massimalismo della maggioranza del Partito quel manifesto sia passato dappertutto come oro colato — ma diciamo, dal punto di vista pratico: quel documento è stato centralmente stampato a diecine di migliaia di copie e distribuito ovunque come volantino; il pubblicarlo sui giornali che costano sacrifici gravissimi al Partito, rappresenta una falsa spesa decuplicata o centuplicata; e il criterio economico, o del minimo mezzo, vanno a farsi benedire.

In questo esempio è anche implicitamente contenuta la risposta ad una obiezione che ci si fa comunemente; cioè che nel *Soviet* manca totalmente la solita robetta della *propaganda* e della *coltura* socialista.

A parte la vasta questione di metodo che a ciò si riconnette, e la scarsa simpatia che abbiamo pel socialismo preparato in pillole, o in decaloghi e versetti evangelici; per considerazioni puramente economiche quella materia va riservata al volantino e all'opuscolo, da pubblicarsi in unica edizione a forte tiratura, per tutto il paese.

Nel settimanale — oltre la necessaria *cronaca* proletaria e socialista — devono trattarsi le questioni di battaglia e di polemica di viva attualità sulle quali si deve per necessità scrivere volta per volta.

Tutta la materia la cui trattazione può essere centralizzata, dev'essere centralizzata. Funziona presso la direzione l'ufficio stampa socialista di cui si è parlato?

Noi concordiamo col Serrati nel dire che — deposta ogni ubbia metafisica — la storia c'insegna che per la Rivoluzione occorrono *centralismo* e *disciplina*.

Sistemando questa materia della stampa settimanale del Partito, molte migliaia di lire saranno risparmiate, molti giornali potranno sopprimersi, e si renderanno migliori quelli che risponderanno degnamente alle grandi esigenze di propaganda bene intesa, di battaglia, di discussione e di critica, proprie dell'azione del nostro Partito.

Figure che impallidiscono

I giornali antisocialisti pubblicano, con la compiacenza loro abituale in simili casi, una lettera di Nicola Barbato ai lavoratori di Sicilia e di Puglia, nella quale questi li esorta a non seguire le direttive rivoluzionarie e massimaliste del Partito Socialista.

Barbato — che altra volta per quei fogli era un delinquente come... i bolscevichi che egli ora ripudia — viene ora chiamato il « fiero rivoluzionario ».

Il passato rivoluzionario di un uomo diviene un titolo di merito per la borghesia, solo quando egli se ne avvale per fare propaganda di tranquillità e di pace sociale.

Barbato che altra volta sollevò l'entusiasmo delle folle pugliesi è ora molto, ma molto lontano dall'animo di esse.

Il proletariato italiano, e sopratutto quello siciliano e quello pugliese, ferve di generosa impazienza, e morde insofferente i freni tattici che la Direzione del Partito deve adoperare in certe situazioni.

L'appello di Barbato cade adunque nel vuoto assoluto, e per raccoglierlo non ci sono in Puglia che i giornali della borghesia terriera e sfruttatrice.

Noi passiamo oltre constatando ancora una volta — sia pure con amarezza — che nel movimento socialista devono esservi i famosi limiti di età. L'epoca fervida e rosseggiante che attraversiamo lascia totalmente indietro, a sbiadire nelle nostre memorie, le figure di pochi anni fa, che già ci paiono invecchiate di secoli.

E ci chiede di guardare soltanto innanzi agli eventi che si svolgono per lo slancio irresistibile delle più giovani e audaci energie contenute nel seno dell'umanità sacrificata.

A NAPOLI

Dopo lo sciopero generale

L'impressione per la meravigliosa riuscita dello sciopero di protesta che ebbe luogo il 18 a Napoli e nella provincia, in segno di solidarietà coi compagni milanesi e l'*Avanti!* perdura vivissima, profonda.

Il proletariato organizzato e non organizzato rispose meravigliosamente.

Per far maggiormente risaltare il valore della grande manifestazione, ed anche per provare che è nostro uso di riferire con fedeltà e senza gonfiature l'esito delle nostre battaglie, notiamo che solo pochissime leghe organizzate non risposero come era desiderabile.

I tipografi delle aziende private e dei giornali non scioperarono, nonostante i ripetuti inviti della segreteria camerale e i deliberati dei Consigli Generali delle Leghe.

Sono in corso spiegazioni tra la loro organizzazione e la Camera Confederale del Lavoro. Pare che i tipografi abbiano concordato coi grandi giornali di non scioperare per ragioni politiche. Se così fosse, sarebbe altamente deplorevole l'accettazione di tali condizioni da parte di una antica organizzazione come la Federazione dei Lavoratori del Libro. La defezione dei tipografi — dovuta, diciamo subito, non alla massa ma ai dirigenti, tra cui alcuni socialisti di Palazzo S. Giacomo — non può essere giustificata.

Un'altra organizzazione confederata che non effettuò lo sciopero nonostante gli avvisi, sia pure tardivi, fu la lega mugnai e pastai con sede a S. Giovanni a Teduccio.

Anche per questo caso si accerteranno le responsabilità. Osserviamo che quella lega, che comprende le maestranze dei quattro famosi mulini requisiti dall'annona comunale, è stata campo di non poche esibizioni oratorie del bloccardo Lucci, e della propaganda più o meno elettorale per l'ex-assessore d'Ambra, che lasciava intravedere attraverso la socializzazione del quattro mulini un... anticipo tutto partenopeo dei *Soviet*.

Ed i risultati di questo massimalismo parodiato nel minimalismo municipale bloccardo e nella demagogia elettorale, sono veramente brillanti: quegli operai non hanno risposto all'appello di solidarietà politica — sempre per colpa dei dirigenti — e sono andati ad esigere la gratifica pasquale dell'annona. Parte integrante, questa, del sovietismo di palazzo Cattaneo, instaurata dall'ex commissario del popolo d'Ambra, e imposta attraverso mille manovre al suo successore.

Ecco cosa avviene ove vigono i vecchi ma immutati metodi degli ex-socialisti del blocco: all'organizzazione si sostituisce il *patronato* e l'esibizione degli nomini illustri (almeno per grado... massonico), e mentre si vanta l'estremismo verbale delle concioni di costoro, non si ha traccia di coscienza di classe sanamente intesa, e l'appello della Camera del Lavoro e del Partito Socialista cade nel vuoto, forse per lo stupore di non vederlo giungere pel tramite del dio Lucci o del semidio d'Ambra.

E' vero che l'annunzio giunse a lavoro iniziato, se per annunziare una delibera notissima occorreva proprio l'invio di una commissione di compagni, ma altri servizi più delicati scioperarono nel corso della mattinata, e si poteva farlo anche pei mulini e pastifici.

Ma forse il segretario della lega era impedito dalle sue mansioni di funzionario stipendiato dell'annona — cioè dell'azienda i cui dipendenti lo stipendiano a loro volta.

Siamo certi che la Camera Confederale taglierà ogni addentellato delle sue sane e forti organizzazioni colla rete di oblique manovre tesa intorno ai servizi dell'annona bloccarda, sulla quale ci sarebbero da dire cose piccanti, se dalla mania degli scandali noi non fossimo fortunatamente immuni.

"Racanaca" di Campanozzi

Si darà tra giorni al Politeama Giacosa dalla Compagnia Sainati la commedia del compagno Antonino Campanozzi: « Racanaca », che in tutte le altre città d'Italia ove è stata data ha avuto lusinghiero successo.

Siamo certi che anche a Napoli la commedia avrà liete accoglienze, e che i nostri compagni ed amici vorranno assistere alla rappresentazione del brillante lavoro del nostro Campanozzi.

I compagni che ci inviano corrispondenze e comunicati sono pregati di redigerli con le intestazioni colle quali li vedono abitualmente pubblicati, e di tener distinti gli scritti destinati a rubriche diverse; agevoleranno così il nostro lavoro.

Continua il trucco

I signori della *Propaganda* hanno davvero stomaco buono.

Smascherati da noi, denunziati insistentemente per quello che sono, ciurmadori di un socialismo spurio e goffamente arrivista, essi ricevono le frustrate, e non fiatano. Gli audaci eroi delle campagne morali... a scopo di scalata del Comune, i tartarineschi duci del socialsindacalbloccardismo neutralinterventista riforivoluzionario, ora ch'è venuta la volta loro di difendersi da coloro che li assalgono appunto in nome del socialismo da essi tradito e reso odioso, si rimpiattano. Fingono di non sentire.

Disdegno di polemizzare con noi? Eh via! Il nostro foglio, sebbene nato da poco, rappresenta già qualche cosa, a Napoli e in Italia. Esso è in polemica, franca polemica d'idee, con giornali di mezza Italia; esso è letto, non soltanto a Napoli, ma dovunque... mentre la *Propaganda* è ormai clandestina. Cosicchè l'ostinato silenzio del foglio bloccardo è dovuto solo al timore di far sapere, a quei pochi gonzi che ancora lo leggono, la verità: che cioè, nonostante l'ostentato ossequio dell'ultima ora verso il Partito socialista, il foglio non ha niente che vedere col Partito, anzi è combattuto dagli organi legittimi e riconosciuti del Partito, e gli uomini che lo scrivono sono transfughi e traditori, che invano cercano, come cani affamati, di accarezzare la mano che li percuote.

Ed è veramente miseranda l'assoluta mancanza di dignità politica, con cui tal gente cerca di strusciarsi ai panni del Partito, che non vuol sapere di loro. Ora vogliono dare ad intendere di essere col massimalismo, anzi voi non potreste trovare, a sentirli, bolscheviki più convinti e sfegatati di loro. Ed è la stessa gente che fu già per la guerra, e che fino a ieri ne fece di cotte e di crude in compagnia di quegli altri bolscheviconi che sono Del Pezzo, Presutti, De Bartolomei, Colajanni! Oh, la gran città allegra ch'è la nostra!

Ma gratta il massimalista bloccardo, e vi trovi il galoppino elettorale. Infatti hanno annunziato con gran pompa la ricostituzione di un certo circolo a S. Anna alle Paludi, che sorse già, se non erriamo, alla vigilia delle elezioni politiche del 1913, poi, fatte le elezioni e messo su il santo, *pardon*, l'on. Lucci, cessò d'esistere, ed ora, alla vigilia delle elezioni, vi riscappa fuori da un fianco, con un'aria fresca ed ingenua ch'è un amore. Perchè, già, non si tratta d'un circolo elettorale per la candidatura Lucci, ohibò. Esso è ntentemeno che un circolo *educativo* (!) *socialista* (!!). anzi addirittura *massimalista* (!!!) Che se poi nello stesso pezzo, in cui si esaltano tali mirabolanti qualità del neonato o rinato circolo, strepita anche la gran cassa per Lucci, questa è una semplice, fortuita coincidenza; e sarebbe maligno pensare che il circolo sia... il deposito permanente della predetta grancassa.

Ed ecco come, cadute in mano ai pasticcioni dell'arrivismo elettorale, le idee più nobili diventano grottesche. Il massimalismo che serve da insegna alla ditta elettorale Lucci, D'Ambra e C.! E' davvero il colmo!

Ma noi impediremo che questa gente, per i suoi meschini calcoli elettorali, continui a trascinare nel fango le idee auguste, per cui freme e lotta e muore tanta parte dell'umanità. E noi faremo sapere ai lavoratori napoletani, che il socialismo e il bolscevismo dell'Unione pseudosocialista, del Circolo Casilli e del circolo di S. Anna alle Paludi sono la maschera con cui la vecchia puttana elettorale cerca di traviare ancora una volta i lavoratori, per poi tradirli, come sempre.

LA CASA

Sebbene noi siamo recisamente contrari all'intonazione riformistica della lettera che segue, e siamo persuasi che anche il problema delle case non può esser risoluto dalla società capitalistica, ma solo dalla società comunista di domani, che, come già è stato fatto in Russia e in Ungheria, espropierà le case e le distribuirà equamente in proporzione dei bisogni e non della ricchezza; tuttavia la pubblichiamo come documento di ciò che anche in regime borghese si potrebbe fare, e tuttavia non si fa, per l'inettitudine di coloro che pure diedero l'assalto al governo del Comune col programma, ahi quanto presto dimenticato, di fare quanto era possibile con le leggi vigenti per alleviare i mali del popolo napoletano. E intanto viene il 4 maggio, vengono gli sfratti e le ricerche affannose e dolorose di un buco qualunque dove ripararsi, vengono le esorbitanti pretese dei vampiri della casa, e il Comune con un sindaco socialista, dorme i più tranquilli sonni!

Ecco la lettera:

Egregia redazione del *Soviet*,

L'imminenza del quattro maggio riporta all'ordine del giorno, tra noi, il problema della casa che, aggravandosi di anno in anno, è divenuto un vero incubo.

Nemico di ogni accademia, rinunzio a cercare le cause del fallimento degli istituti per le case popolari, per le città giardino ecc; rinunzio ad elencare gli errori fondamentali e fatali del piano di risanamento, ed educato da necessità professionali a guardare in faccia la realtà nuda e dolorosa e portare un sollievo immediato accennerò solo ad alcuni mezzi, che secondo me, potrebbero apportare un certo beneficio, salvo s'intende a provvedere per il futuro con un regolare piano di costruzioni edilizie a risolvere il problema radicalmente e secondo le crescenti necessità. Allo stato delle cose urge, nell'imminenza degli sfratti, provvedere a che intere famiglie non restino *à la belle étoile* o si ammucchino in catapecchie con danno non lieve della salute e della moralità, il che può ottenersi solo con soluzioni pratiche la cui attuazione richiede un minimo di tempo.

A Napoli esistono moltissimi conventi, già espropriati al tempo della legge sulle congregazioni religiose, che attualmente assistono all'agonia di tre o quattro suore e che adattati alla meglio, potrebbero ricoverare circa un migliaio di famiglie povere o i cui capi fossero momentaneamente disoccupati. Le poche suore, senza offesa alcuna alle convinzioni religiose, si potrebbero riunire in un unico conventino dove starebbero anche meglio che negli attuali caseggiati semi deserti. Di tali conventi ve n'è un po' da pertutto: a S. Biagio dei Librari, a via Duomo, al Corso ecc.

E continuando nel ricupero di locali, ci sarebbero da disimpegnare i molti, troppi stabili occupati da uffici pubblici che tengono inutilizzati moltissimi ambienti e quelli occupati pieni di carte inutili come minute di lettere e lettere con le quali il collega della stanza contigua chiede se nel tal certificato Stato si deve scrivere con lettera minuscola. Non sembra più umano ai sapientoni del blocco, agli accademici della provincia e ai tapinatori del governo che ci governa provvedere a che le cartoffie cedano il posto ad esseri umani privi di tetto?

Nè sarebbe tutto. Tra i provvedimenti immediati non vanno dimenticate le tranvie. Con biglietto di abbonamento ridotto si potrebbe favorire la dimora alla periferia, nei paesetti, nel contado. Ora che la principale rete tramviaria è nelle mani del Comune non sarebbe difficile intensificare il servizio tramviario per i dintorni, protrarre l'orario, istituire abbonamenti operai. Se in questa occasione non si fa una politica sociale tramviaria perchè si sarebbe arrivati alla municipalizzazione?

Ed accanto a queste realizzazioni immediate mi sembra opportuno accennare anche ad un altro problema a quello cioè dell'igiene della casa, problema, per i tempi che corrono, di non minore urgenza e gravità.

Non accennerò alle proprietà private, come parlando di case disponibili, non è accennato ai palazzi abitati da una sola famiglia, giacchè accennare a tutto ciò significa discutere la concezione attuale del diritto di proprietà. Per trattenermi nella legalità (parlo di attuazioni pratiche immediate col nulla—osta del regime vigente) accennerò solo al dovere che hanno ospedali, arciconfraternite, opere pie ecc. di tenere le rispettive proprietà con una certa igiene. E' notorio invece che a Napoli le proprietà di questi istituti sono le più sporche e a volte le più care. Gli amministratori di queste istituzioni i vecchi nobiloni rammolliti o usurai rapaci, preoccupati di salvare la lettera delle donazioni in virtù delle quali l'ente divenne proprietario, ne hanno tradito lo spirito che era quello di portare sollievo ai sofferenti, agli indigenti; sollievo che non si porta solo col sussidio o con la fornitura di pochi medicinali, anzi non si porta così, ma concorrendo ad organiche opere di assistenza sociale tra cui la prima e fondamentale è la casa igienica ed economica.

Perchè far ammalare la gente in case — anzi è poi ricoverarla negli ospedali? Perchè depauperare la fibra e poi soccorrere questi esseri ridotti a non poter più nutrirsi col proprio lavoro? Non sarebbe più umano, più logico, più in armonia con la moderna direttiva dell'esistenza sociale che queste istituzioni devolvessero buona parte delle entrate e per alcuni anni a riattare i propri Stabili ridotti in uno stato da fare schifo? Gli Incurabili informino! Non potrebbero il prefetto, l'ufficio d'igiene, la giunta provinciale premere su questi enti e far incominciare subito i lavori necessari contribuendo così a risolvere anche il problema della disoccupazione?

Ed ancora perchè non adibire ad uso di asili d'infanzia gli ampi giardini di alcuni conventi che darebbero la vita a tanti piccoli esseri intisichiti dall'umido e dalla fame?

Queste schematicamente, mi pare, potrebbero essere alcune basi per portare un sollievo *pratico* ed immediato alla crisi degli alloggi ricavandone un beneficio che sarebbe risentito dall'intera cittadinanza giacchè la diminuzione delle richieste porterebbe anche una certa moderazione al crescendo dei fitti.

Ma io metto pegno che il blocco sedicente popolare, la provincia, il governo, faranno orecchie da mercante a queste e a tutte le altre eventuali proposte pratiche e seguiteranno a gabbare il popolo con lo specchietto dei magnifici progetti di là da venire.

Così al povero cristo proletario capiterà, che mentre tutti gli s'inchinano alla vigilia dei comizi elettorali, di vedersi negato uno dei due diritti di ogni essere che lavora: la casa.

DINO FIENGA

Un altro invertito

Un altro che fu con noi, e ostentò di seguire la nostra linea intransigente, contro il bloccardismo e l'interventismo, dopo molte dondolate si è lasciato andare definitivamente alla deriva delle equivoche correnti borghesi, verso l'allettante sirena elettorale.

Teofilo Petriella è candidato nel collegio di S. Bartolomeo in Galdo contro Vincenzo Bianchi che nel 1913 appoggiò — strafottendosi delle direttive intransigenti del Partito — e che ora combatte, non in nome del Partito, ma su di un programma così vacuo che non riusciamo a trovare in esso altro che la solita fregola Montecitoriale.

Abbiamo letto il giornaletto auto compilato dal Petriella, e i suoi discorsi-programmi, composti con perfetta arte opportunistica.

Egli si vanta di avere disertato il socialismo e il Partito per aderire alla guerra italiana. Ma anche in questo vi è equivoco e speculazione. Petriella fu neutralista, e dopo il maggio 1915 non ebbe nemmeno il coraggio di dimettersi dal partito, da cui fu radiato... per morosità.

Egli vante quindi ora un interventismo pel quale non ha fatto maggiori fatiche che per il socialismo. Miserioletel Buona fortuna e buona medaglietta, o ex-compagno!

Vita del Partito

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI NAPOLI

Il comitato direttivo e quello dei probiviri sono convocati per lunedì 28 corrente alle ore 20 nei locali della sezione, Borgo S. Antonio Abate 221.

I compagni che han fatto domanda di essere iscritti al partito sono invitati ad intervenire Lunedì 28 alle ore 20 nei locali della sezione.

Federazione socialista Campana

S'invitano le sezioni a comunicare d'urgenza l'elenco dei soci a rimettere regolarmente il contributo mensile di L. 0.25 per ogni inscritto.

Pel 1° maggio le sezioni dovranno attenersi a quanto è pubblicato in altra parte del giornale.

Il Comitato Esecutivo è convocato per Lunedì 28 corrente in Borgo S. Antonio Abbate 221.

La gioventù socialista

Federazione Giovanile Socialista
Sezione di Napoli

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea convocata pel 27 c. m., nei locali sociali in S. Antonio Antonio Abbate 221, alle ore 11.

Dovendosi discutere il seguente Ordine del giorno:

- Relazione del C. C.
- 1° Maggio
- Varie

si prega vivamente di non mancare.

O. d. G. votato all'unanimità nell'assemblea del 20-11-19.

« L'assemblea, discutendo sull'atteggiamento del C. C. della F. G. S. I. in rapporto all'attuale momento politico;

delibera di disapprovare completamente l'indirizzo attuale della *Avanguardia* e quanto il compagno Polano ha sostenuto al convegno di Milano nei riguardi delle prossime lotte elettorali;

dichiara di disinteressarsi da ogni attività di preparazione elettorale nella Campania e si associa ai deliberati dell'ultimo convegno socialista Campano;

fa voti che i compagni d'Italia valutino la dichiarazione del Polano ed esprimano in proposito il loro pensiero;

considerando che ormai il programma massimalista della dittatura proletaria sarebbe contraddetto ed intralciato partecipando alla lotta elettorale, a cui i giovani socialisti napoletani non danno alcuna importanza ».

In verità anche noi non sappiamo acconsentire dell'indirizzo politico dell' « *Avanguardia* », *organo della gioventù socialista italiana.*

Approvazione all'atteggiamento della Confederazione del Lavoro, al manifesto del gruppo parlamentare, all'intervento elettorale del Partito...

Dov'è andato l'estremismo sempre sveglio dei giovani socialisti?

Federazione Giovanile Socialista Italiana

SEZIONE DI TORRE ANNUNZIATA

Si riunì l'assemblea il 17 c. m., numerosa e concorde. Il Segretario fa la sua relazione, presenta le dimissioni del consiglio, che vennero accettate. Fu eletto il nuovo Consiglio nelle persone dei compagni; Verdezza R. Segretario, Crispino C. Gargiulo S., Ruggiero G., Salvi F., Troncato R., consiglieri. E' approvata l'ammissione dei nuovi compagni Costa L. D'Alesio, Virno R., Mazzeo I., Mazzotti P. Su relazione del compagno Crispino è approvato il seguente o. d. g. « I giovani Socialisti di Torre Annunziata riunitisi in assemblea straordinaria il giorno giovedì 17 c. m. per discutere sugli avvenimenti di Roma, e di Milano; invitano la Confederazione Generale del Lavoro a promuovere una seria agitazione, anche a costo dello sciopero generale in tutta Italia, perchè il proletariato italiano si sente offeso dalle vigliacche aggressioni fatte dalla sbirraglia sui nostri compagni di Roma e di Milano;

Invitano la Direzione del Partito Socialista a prendere provvedimenti immediati sulle provocazioni fatte al proletariato; e ricordano al Gruppo Parlamentare Socialista il dovere di ogni Deputato, di scendere in piazza, a far conoscere alle masse tutti i nostri desiderati ».

Si deliberò di fare per il 1° maggio una grande manifestazione.

Vengano accolti a far parte al Comitato Campano, i compagni Verdezza R. Crispino e Mellone T.

Movimento Sindacale

Federazione Italiana Operai Metallurgici
Sezione di Napoli

Mercoledì 23 corr. si unirono in comizio i Metallurgici di tutti gli Stabilimenti di Napoli per far in modo che il concordato fosse applicato in tutte le officine.

Il Comizio fu aperto dal compagno De Zovi per la sezione di Napoli il quale spiegò agli intervenuti lo scopo della riunione incitando gli operai a mantenersi in agitazione acciocchè quello che è stato concordato sia completamente rispettato.

Da la parola al compagno Modestino Segretario per l'Italia Meridionale della Federazione che spiega tutto quello che ha fatto la commissione per l'applicazione del concordato e cita tutte le Ditte che dopo la intromissione della stessa hanno rispettato il concordato.

Si ferma a parlare dei minimi di salario e dopo di lui parla il compagno Cipriani, che porta all'adunanza la solidarietà degli operai dell'Ilva Bagnoli e Torre Annunziata e spiega l'agitazione dei siderurgici ed esorta alla massima disciplina della organizzazione.

Dopo di Cipriani piglia la parola il compagno Lucarelli, che porta l'adesione della locale sezione socialista del P. S. I. e si compiacce con gli astanti per la magnifica prova di solidarietà in occasione del recente sciopero generale.

Accenna ai fatti di Milano e conclude invitando gli operai a non fermarsi alle conquiste immediate dato che le finalità dell'organizzazione sono l'abolizione della proprietà privata e la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio.

Il Lucarelli

è applauditissimo.

Il Presidente De Zovi mette in votazione il seguente Ordine del giorno che è approvato all'unanimità:

« L'Assemblea Generale dei Metallurgici riunitasi in segno di protesta per la tracotanza degli Industriali circa la commissione mista per i minimi di salario e per la cassa di Previdenza, che avrebbe dovuto già riunirsi fin dalla prima decade di aprile, ma fin oggi non l'hanno creduto necessario;

« Delibera: che la discussione avvenga al più presto possibile, e che prima della fine di questo mese le maestranze dovranno conoscerne il risultato, e che nello stesso tempo si dovrà discutere anche per le giornate di ostruzionismo e di serrata fatta dagli industriali, in modo che dette giornate sieno rimborsate alla prima settimana di maggio;

« Chiede la riammissione immediata di tutti i licenziati;

« Deplora inoltre il modo di attacco che usa la stampa per le nostre quistioni economiche e morali e specialmente gli articoli di fondo di Pasquale Pensa nel giornale *Roma* ».

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno il Comizio si scioglie con la massima calma.

Federazione Italiana Operai Metallurgici
Sezione Ilva di Torre Annunziata

Domenica 20 corr. mese alle ore 10 ebbe luogo una numerosa Assemblea dei Soci della Lega Metallurgica per sentire la relazione del compagno Cipriani sulle trattative avvolte dai Signori Rappresentanti dell'Ilva.

Il Cipriani riferì lucidamente quanto aveva comunicato alla Direzione dell'Ilva, e mentre attendeva risposta dalla riserva fatta da essa Direzione, si è riscontrato il trabocchetto fatto a mezzo il manifesto lanciato agli operai ed all'articolo pubblicato sul Mattino del 17-4 c. m.;

L'Assemblea dopo la relazione sulla procedura avolta dal loro compagno Cipriani approvò ad un'animità e nominò seduta stante una commissione (composta degli operai Serino, Iovine e Fabrizio) per recarsi a Bagnoli per tenere un convegno con i rappresentanti dell'Ilva di colà essendo uniti nelle trattative per l'applicazione del concordato di Milano.

L'Assemblea deliberò inoltre di tenersi pronti con i compagni di Bagnoli, che solo così si può battere l'ingordigia degli Industriali dell'Ilva che mentre il medesimo Trust ha già concesso le otto ore in altre città, qui si cercano dei cavilli per continuare la speculazione sul proletariato, cosa dei tempi trascorsi, perchè la Ilva di Bagnoli di Torre Annunziata non riuscirà questa volta a spezzare la forza dell'organizzazione dei loro operai, essendo questi decisi ad affrontare qualunque provocazione che potrebbe avverarsi.

Federazione Lavoranti in Legno d'Italia

SEZIONE DI NAPOLI

L'organizzazione dei lavoranti in legno, che è stata molto difficile per il passato, procede molto bene. Ai segatori, falegnami, ebanisti, scultori, indoratori, tapezzieri, braccianti per l'iniezioni a legno; si sono uniti recentemente i pianofortisti e i mandoliniati, e prossimamente saranno organizzati anche gli operai di tutta la provincia e dintorni.

Tutti questi operai, contrariamente alle previsioni di certi organizzatori, che del popolo napolitano sconoscono i pregi e l'elevatezza di principii a cui è arrivato mediante le sofferenze inflittegli dalla guerra, mostrano di avere volontà e tenacia d'andare fino in fondo.

Non vengono, come s'immaginava, per profittare del momento, e poi squagliarsela, ma perchè convinti che bisogna unirsi per creare una forza da contrapporre continuamente a quella dei padroni sino al punto definitivo,

la lotta nel campo dei miglioramenti, e prossimamente, come fu detto nel manifestino che si va distribuendo per la classe.

S'inizierà la lotta basata sui seguenti postulati: Otto ore al giorno di lavoro. Sabato inglese. Aumento di salario in rapporto al costo della vita. Riconoscimento della federazione da parte dei padroni. Obligo ai padroni di non prendere operai non tesserati ecc. ecc.

La Ditta Donato Carbone per mancanza di lavoro, la settimana scorsa licenziava i suoi operai dopo che avevano lavorato tanto, senza averli preavvisati e senza dar loro alcuna indennità; in modo che questi operai venivano a trovarsi sulla strada in cerca di lavoro senza un soldo in tasca.

Intervenuto presso la Ditta il segretario della sezione otteneva per tutti gli operai due settimane di paga e stabiliva il riconoscimento dell'organizzazione.

Così questa nascente sezione della Federazione Lavoranti in Legno d'Italia, mentre prepara i suoi organizzati alla cosciente lotta di classe, incomincia con l'ottenere lieti successi in favore degli operai che incoraggiati in tal modo si stringono più forti attorno alla loro organizzazione che dovrà condurli alla conquista completa dei loro diritti.

I ruffiani contro l'organizzazione giovanile
dei Pastai lunghi di Torre Annunziata

Da quando è stato organizzata la lega dei giovani pastai lunghi si è accesa la lotta contro i dirigenti e contro tutta la lega. Una piccola minoranza di operai incoscienti e ruffiani, malcontenti perchè per l'interesse dei padroni un tempo dove ci volevano dieci lavoratori poi ne chiamavano 7; mentre invece adesso non possono: i giovani dicono che dove ce ne vogliono 10 se ne devono mettere 11—si scagliano contro il nostro compagno Affinito Vincenzo segretario della Lega, e lavorano per sfasciare la Lega stessa.

Noi rispondiamo con voce e coscienza di veri operai che la lega è diretta da un consiglio di giovani socialisti, e da un segretario che ha più cara quella organizzazione, per causa d'una idea, che la sua famiglia!

Ecco perchè rido quando viene alle mie orecchie quella frase, che voi volete censurare e colpire tutto l'operato dei giovani socialisti, che hanno organizzato i giovani lavoratori Pastai.

Noi provvederemo contro le vostre mene, anche con azione di fatto all'occorrenza; perchè voi poche persone non potete aver la pretesa di sciogliere 500 giovani che domani saranno gli arditi del protelatariato Torrese.

O giovani socialisti della lega giovani aiutanti pastai lunghi, voi dovete reagire energicamente contro le insinuazioni. Voi siete socialisti, e non avete temuto di fronte alla reazione più grave; e sono sicuro che sarete sempre all'Avanguardia del nostro movimento proletario socialista.

Vi auguro che nel 1° maggio, la giornata in cui sarà inaugurata la vostra gloriosa e battagliera bandiera Russa, voi facciate sentire e vedere la vostra forza con il grande corteo che sarà formato dagli operai di tutto il Torrese.

All'opera, o compagni, chè tutto il socialismo è sacrificio, e chi non sacrifica non è socialista. Evviva il 1° maggio! Evviva l'organizzazione Giovanile Pastai, Evviva il Socialismo!

Congresso di subalterni comunali

Ad iniziativa dell'« Unione Nazionale fra il personale subalterno degli Enti locali », sarà tenuto nella Camera del Lavoro di Milano, nei giorni 18 e 19 Maggio, un grande Congresso Nazionale per discutere il seguente:

Per adesioni, schiarimenti ecc., rivolgersi a Segretario Generale dell'Unione Nazionale, compagno Rodolfo Armani, Via Secchi 10, Reggio Emilia.

Ogni Sezione che ha a cuore i propri interessi non deve mancare all'importante raduno.

Dalle Province

Da Ponticelli

Per l'Avanti!

Bello lo slancio con cui il proletariato ponticellese ha sottoscritto tutta la solidarietà all'Avanti! Pasqua di Resurrezione s'è immolata all'Organo della Redenzione Proletaria, è un'intera sottoscrizione è stata ricoperta in poche ore.

Abbiamo oggi il diritto di sottoporre al naso dei *borghesucci* paesani il foglio volante che attesta la coscienza dei lavoratori di Ponticelli. Vengano i Signori, a domandarci se siamo ancora in quindici o venti, e risponderemo loro che quei venti era solamente il numero costante e fermo del tempo di guerra: la patria borghese ci aveva rubato i più cari compagni! Oggi le nostre forze non si contano più, perchè noi stessi non avremmo la possibilità di enumerarle. Non intendiamo alludere ai soli muratori ed ai bottai che oggi coscientemente si pongono sulle via netta della lotta di classe, non alludiamo ai mutilati ed ai reduci che apprendono con freschezza a riscattare l'arto monco e l'energia sprecata, ma parliamo di tutta l'intera classe lavoratrice ponticellese che nella dimostrazione di simpatia e solidarietà all'Avanti! à dato prova della propria fede nel nostro vessillo, nella sua forza, e nelle sue rivendicazioni!

I lavoratori hanno ormai imparato a comprenderci, e col comprenderci si son convinti che la felicità ed il benessere di tutti sta solo nel trionfo giusto dell'Uguaglianza e del Lavoro, e che per tanto v'ha una sola bandiera: quella del Socialismo.

Annunciamo con compiacimento che s'è qui costituito un *Concerto Filarmonico Rosso*, aderente al nostro Circolo Educativo Socialista. Attualmente e provvisoriamente ha sede nel locale del Circolo stesso, e però non appena riuscirà possibile avere dei locali per la Camera Confederale del Lavoro, anche il Concerto trasferirà ivi la propria sede.

Da Andria

Conferenza Bordiga

Il giorno di Pasqua Amadeo Bordiga, assolvendo un vecchio impegno, ha parlato ai lavoratori Andriesi su « La Russia dei Soviet e l'Internazionale Rivoluzionaria ».

La cronaca della manifestazione è superflua. Basti dire che in essa ha vibrato altissima, nella comunione dell'oratore e degli ascoltatori numerosissimi, la nota ultra-bolscevica delle nostre più fiammanti speranze.

I compagni Andriesi hanno voluto con tale occasione esprimere tutta la loro simpatia e solidarietà a questo foglio rosso, raccogliendo la seguente somma che figura nella sottoscrizione.

Ad essi il nostro saluto commosso ed entusiasta.

Barra

Insinuazioni

Una persona autorevole, anzi molto autorevole della cooperativa degli esercenti di Barra, ha osato dire che i *socialisti* hanno mangiato il danaro dell'Unione Cooperativa Socialista e che per conseguenza l'hanno rovinata.

Abbiamo semplicemente da far notare:

1° che *chi ha* mangiato il danaro non è un *socialista*, e si conosce troppo bene di nome e di persona e da tutti.

2° che la Cooperativa socialista malgrado le continue e forti perdite sostenute da novembre a dicembre, e malgrado i prezzi assai al disotto a quelli della piazza, pur tuttavia ha dato un utile di circa lire 1200, delle quali lire 600 la assemblea le applicò a favore del nuovo esercizio 1919, e la rimanenza fu così divisa: il 5 0/0 al Consiglio di amministrazione, lasciato da questo pure a beneficio della cooperativa, il 5 0/0 ai sindaci, il 10 0/0 al fondo di riserva ordinario, il 10 0/0 al fondo di riserva straordinario, il 5 0/0 al fondo propaganda, e il 5 0/0 interesse sulle quote di partecipazione; la rimanenza è stata divisa in parti uguali tra i consumatori socii e non socii (circa lire 1.30 per ognuno) e senza contare in ultimo l'attuale valore reale delle quote.

3° che i *socialisti non se ne sono usciti di mezzo per le irregolarità* della cooperativa, ma perchè questi sono momenti che le nostre energie non hanno da sciuparsi per un piccolo funzionamento di cooperativa, bensì per guardare con occhio vigile l'attuale momento politico, che si fa sempre più grave.

In tutti i modi noi abbiamo il coraggio di parlare sul viso e forte e invitiamo i nostri avversarii a fare i nomi dei *socialisti ladri*, altrimenti vi diciamo che siete avversari non leali, ma insinuatori; e se non vi decidete a fare i nostri nomi noi faremo i vostri.

Sottoscrizione permanente
per "IL SOVIET"

Riporto L. 1080.25

Andria. — Ricavo netto della conferenza tenuta domenica 20 corrente dal compagno Amadeo Bordiga » 450.00

Napoli. — Raccolte nel Congresso Regionale socialista di domenica 13 corr. A. Cecchi 1.00, M. Nappi 1.00, Della Calce 1.00, Salv. Tramontano 2.00, F. D'Orsi 1.00, G. Quartucci 1.00, D'Ambrosio 4.00, A. Mansocchi 2.00, De Gennaro 0.50, Ludago 2.00, Palmieri 2.00, F. Cianciulli 0.50, R. Pagnotta 5.00, Battaglia 0.50, S. Nappo 1.00, Pietropoli 1.00, Elegante 1.00, Venditti 1.00, Ciampi 0.50, Paudice 0.90, Borai 0.40, R. Fobert 5.00, Faletto 2.00 » 37.30

Ponticelli. — Nappo Luigi, salutando tutti i compagni della Provincia, accetta i rimproveri del compagno Filiciano, dichiarandosi per sempre solidale col « Soviet » e coi principii massimalisti. Saluta il compagno Atripaldi, cui augura pronta guarigione; saluta inoltre il compagno Ricciotti, augurando presto la liquidazione della borghesia » 2.00

Napoli. — Prof. D. L. (Le altre 10 lire per un'azione) » 10.00

Bari. — Rita Maierotti, seguendo con simpatia il deciso atteggiamento del « Soviet » per l'attuazione del programma massimo » 2.00

Bagnoli. — A mezzo Luongo Domenico, raccolte nell'assemblea degli operai tenutasi il 14, inviando a cotesto giovane foglio che rispecchia le loro vecchie idee e lo propaga, » 27.45

Napoli. — Maranca Ettore, » 2.00

Napoli. — De Caro Carmine » 2.00

Napoli. — Un tenente in licenza solidale col « Soviet » » 2.00

Torino. — Chignoli Luigi, abbonandosi al giornale » 4.00

Napoli. — L. Russo, convinto che la rivoluzione è alle porte d'Italia » 4.00

Un gruppo di operai dell'Arsenale Marittimo, salutando i compagni russi ed in segno di protesta per la vigliacca aggressione di Milano: S. A. 0.30, A. V. 0.30, R. V. 0.30, P. O. 0.50, S. S. 0.50. » 2.00

Gli operai metallurgici dello Stabilimento Stcagno, solidali col « Soviet » » 20.00

Napoli.—Sole Raffaele 0.50, V. V. 0.50, un compagno 0.25 » 1.25

Portanova Eduardo salutando i compagni nel lasciare Napoli » 5.00

Ponticelli. — Grieco E. » 5.00

Ponticelli. — Un gruppo di compagni » 4.40

Napoli. — A mezzo Aveta, scheda N. 7: Ricciotti Michelangelo 1.00, Ricciotti Fulvio 1.00, Ricciotti Claudio, 0.50, Ricciotti Venilio 0.50, Ricciotti Nina 0.50, Ricciotti Armando 2.00, Celentano per una partita perduta 0.25, De Marco Florestano 2,00, Acciauno Stefano 0.50, Bendinelli Alessandro 0.50, Michele Trulli 0.50, Casari Giovanni 1.00, Vannucci Tebaldo 1.00, Belfiore Alberto 0.50, Roberto Hallecker 0.50, Fratini Otello 0.50, Giannotti 0.50, Ciccarelli Gabriele 0.50, Farinelli Salvatore 0.50 » 18.25

Il Circolo Educativo di S. Giorgio a Cremano, salutando il compagno Ciro Paudice, ritornato fra noi dopo un deplorevole errore dell'autorità militare: Rossi Nicola 2.00, Romano Gennaro 0.50, Nappo Santo 2.00, Naso Pietro 0.20, Panico Antonio 0.20, Munaceli'a Giorgio 0.30, Liberti Gaetano 0.20, Palumbo Andrea 0.20 Aveta Giuseppe 1.00 » 7.60

Napoli.—A mezzo compagno Ciro Formisano, un gruppo di operai conciacuoi, plaudendo alla Camera Confederale del Lavoro, sola istituzione che loro ha fatto ottenere dei miglioramenti, inviano al battagliero *Soviet* » 6.45

Totale. L. 1692.95

Contributi mensili

Barra.—Circolo Socialista, quota aprile L. 2.00

S. Giorgio a Cremano. — Circolo Educativo Socialista, quota marzo e aprile » 4.00

Responsabile: ADOLFO MUSTO

Napoli-Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48